

la Gazzetta del  
Mezzogiorno

20/07/02

**OPPIDO** / *Un padre francescano*

## Frate in piazza consiglia i giovani

**OPPIDO LUCANO** - Un frate tra noi. Un padre francescano che ogni sera è lì, nel tradizionale punto di ritrovo dei giovani di Oppido (la «rotonda»), a conversare e ad intrattenersi con ragazzi di tutte le età. E' padre Pellegrino Tramutola, religioso alle soglie dei settant'anni (sessantotto per la precisione), con lunga barba e capelli candidi e con un'energia, una carica interiore che non temono confronti con il ventenne di turno. Nell'umida afa di pomeriggio di luglio, in un'amichevole conversazione, padre Pellegrino si racconta alla Gazzetta. I trascorsi da missionario in Africa, i cinque anni vissuti in Albania, il periodo giovanile con l'avvicinamento ai francescani all'età di diciotto anni, gli approcci alla Parola e alle associazioni cattoliche, quindi la vocazione religiosa, meta finale di tutto l'iter. Gli anni del Concilio Vaticano II, dei grandi cambiamenti del modo di porsi della Chiesa, mutamenti dei quali egli è stato un grande alliere. «Ho cercato in quegli anni - confida - di scrostare la vita della Chiesa da aspetti che ormai erano «sorpasati», in linea col pensiero del Concilio che avevo fatto mio, e di impostare un nuovo modo di porre la fede, di esprimerla, di presentare e far capire Dio».

Dai trascorsi nell'associazionismo religioso nasce anche la passione per i giovani. «Ho conosciuto l'aggregazione giovanile - afferma - un mettersi insieme che nasce dalla riscoperta della fede. Oltre a questo, amo anche approfondire i rapporti fra i giovani e la politica, la cultura, la società».

Il frate è impegnato da oltre due anni presso la Comunità Emmanuel di Genzano di Lucania. Da quando in pratica è tornato dall'Albania in Italia. «Ho ricevuto e ricevo, da parte delle persone che incontro - rivela - una grande accoglienza, sono persone molto sensibili, in genere fra i 21 e i 40 anni, gente di tutte le categorie sociali».

Uomini e donne che hanno davvero bisogno dello spirito trasmessogli da padre Pellegrino, «una forza che di è donata da Dio». Fra le tante idee, una Santa Messa «personalizzata» per così dire, con messaggi, preghiere inserite «ad hoc» per i fedeli cui è diretta: i ragazzi della comunità.

A Oppido, dove risiede, dopo un iniziale periodo di «ambientamento», padre Pellegrino ha «conosciuto Fabiano, un giovane oppidano, col quale è nato un bel rapporto. Quindi, mi sono soffermato - continua - a parlare e a confrontarmi con gli altri ragazzi». Prova del bel legame sbocciato è il recente invito a relazionare sui problemi dell'Afghanistan, in un'iniziativa scolastica che ha avuto luogo ad Acerenza. Egli parla alla gioventù cui si trova di fronte, del Vangelo come Libro che promuove l'uomo, della Chiesa come realtà viva, della Messa come una grande festa cristiana. Rendendo tangibile l'esempio di Gesù Cristo. «Nel nostro paese - conclude - i ragazzi sono aperti alla fede, anche se bisogna presentargliela secondo le loro esigenze». Con tutta l'energia possibile, che in padre Pellegrino sembra sgorgare da una fresca vena perenne.

**Antonino Palumbo**